

I PERSONAGGI DEL VANGELO

MARTA DI BETANIA

Cari parrocchiani,

continuando il nostro viaggio nel Vangelo mi sembra appropriato in questo periodo soffermarci su santa Marta. A settembre infatti si avviano tutte le attività pastorali, *in primis* la nostra festa patronale, e anche noi come Marta rischiamo di essere affannati e agitati per molte cose. È questo infatti quello che Gesù le rimprovera nell'episodio riportato nel vangelo di Luca (10,38-42).

Marta la ricordiamo anzitutto come rappresentante di tutte le persone che, come noi, vivono una vita attiva, impegnata, nel lavoro ma anche nell'attività domestica. La sentiamo vicina a noi, più vicina sicuramente di sua sorella Maria, che invece dedica il suo tempo ad ascoltare la parola di Gesù, e per questo suscita la reazione piccata di Marta. Marta ci piace perché è concreta, pratica, ed è pronta a darsi da fare, al servizio del prossimo.

Ma vorrei sottolineare di più un'altra sua caratteristica. Marta è una delle poche persone che si può collocare nella cerchia degli amici di Gesù. Possiamo immaginare che anche coi suoi discepoli, in particolare con i Dodici, Gesù abbia vissuto un tipo di rapporto paragonabile con l'amicizia, ma loro erano stati chiamati innanzitutto a seguirlo e a imparare da Lui, per loro Gesù era il maestro che li guidava; non poteva trattarsi di una relazione alla pari come quella tra amici. Gesù stesso si poneva nei confronti degli altri con la consapevolezza che non poteva aspettarsi da tutti il conforto e l'ascolto che un amico può dare. Invece con alcuni Gesù stava proprio bene, si sentiva a casa, completamente a suo agio: Marta, Maria e Lazzaro erano sicuramente persone così. Ce lo conferma il vangelo di Giovanni, in ben due occasioni: al cap. 11 viene ricordato il villaggio di Betania come quello in cui abitano Maria e Marta, di cui Lazzaro è fratello, e a Gesù viene riferito che Lazzaro, colui che lui ama, è ammalato; poi al capitolo successivo si dice che Gesù va ancora a Betania dove cena con i tre fratelli. Insomma, sembra che il Signore cerchi questo "rifugio" quando si trova nelle vicinanze di Gerusalemme, e li trova accoglienza. La stessa comunità cristiana nel Vangelo associa quel paese agli amici da cui Gesù si recava volentieri. Amici appunto, non discepoli, perché non risulta che lo seguano nei suoi spostamenti per le città di Israele, è Gesù invece che va a casa loro.

È Marta soprattutto che vive questa re-

lazione di amicizia, pur avendo verso Gesù sempre il rispetto che si deve a un maestro, anzi al Messia stesso di Dio; è sua infatti una delle più belle professioni di fede del vangelo: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (Gv 11,27). D'altra parte, se Marta non si fosse sentita amica di Gesù, non si sarebbe permessa la franchezza con cui prima gli rimprovera che non gli importi nulla che sua sorella l'abbia lasciata sola a servire, e poi addirittura lo invita a ordinare a Maria di aiutarla (Lc 10,40). E Gesù adotta la stessa franchezza, rispondendole che Maria si è scelta la parte migliore, quella del discepolo che ascolta la parola, mentre lei si perde in tante cose che la distolgono da quella più importante. È la franchezza che si usa tra amici, senza troppi giri di parole, franchezza però che è accompagnata dall'affetto: Gesù la chiama per nome, per ben due volte, come a dire: "Marta, sei fatta così, ma ti voglio bene lo stesso!". Anche nell'episodio della risurrezione di Lazzaro, Marta dopo la morte di suo fratello va subito incontro a Gesù quando Lui arriva a Betania, e gli dice senza troppi preamboli: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto" (Gv 11,21); è certamente un rimprovero, ma ancora una volta accompagnato dall'affetto e dalla fiducia che Gesù voglia bene a lei e alla sua famiglia, tanto che aggiunge che sa che qualunque cosa Lui chiederà a Dio, Dio gliela concederà.

Ecco, penso che la figura di Marta possa invitarci a questo: che dobbiamo restare sempre discepoli di Gesù, come lei stessa impara quando Gesù la invita a prendere esempio da sua sorella, ma anche sentirci amici suoi. In fondo lo conosciamo da tanti anni, sappiamo tante cose di Lui e Lui di noi, e forse possiamo permetterci un po' più di confidenza, di spontaneità; senza cadere nello spontaneismo, nel trattare Gesù come se fosse uno di cui possiamo disporre, a cui possiamo dire tutto quello che ci passa per la testa senza curarci del modo con cui lo facciamo. Eppure forse anche Gesù ci vorrebbe come amici, sarebbe felice se con lui fossimo sempre sinceri e diretti, anche quando ci sentiamo di protestare, di rimproverarlo persino; così come potremmo esprimergli il nostro affetto senza giri di parole. Chissà, qualche volta potremmo anche scherzarci insieme, perché penso che il Signore abbia anche un certo senso dell'umorismo!

Don Andrea

SETTEMBRE 2021: BENVENUTO DON ALESSANDRO

Don Sergio col primo settembre è nominato responsabile per 9 anni della comunità pastorale San Paolo Apostolo in Senago, una cittadina di 22.000 abitanti vicino a Bollate a nord di Milano. Don Stefano si trasferisce di casa a San Gaetano, mantenendo gli stessi incarichi e curando la vita quotidiana della parrocchia del Giardino. Io mi farò presente, almeno all'inizio, per celebrare i funerali e i battesimi e seguire alcuni ambiti della vita della parrocchia di San Gaetano. Sarò presente tutti i giovedì pomeriggio, per chi desidera incontrarmi e celebrerò la S. Messa delle 17,30. Nel contempo, l'Arcivescovo ci ha inviato a sorpresa un altro sacerdote: don Alessandro Suma, 40 anni e 10 anni di sacerdozio, proveniente dalla parrocchia S. Maria Nascente in zona QT8 a Milano.

Molti si sono chiesti come mai non è andato lui a San Gaetano come referente? La risposta sta nella scelta del vescovo di costituire la comunità pastorale nel maggio del 2018. Lo spostamento di don Stefano solo di abitazione ma non di incarico, dice chiaramente una fase più precisa in cui siamo chiamati a vivere. Tre parrocchie: un'unica comunità, che potrà ancor di più allargarsi, Dio volendo e superiori scegliendo, verso altre parrocchie. Io ringrazio don Sergio per il grande lavoro svolto nel tenere unita una parrocchia molto bella e vivace. Ora si tratta di poter, da parte mia, diventare un po' più parroco, riferimento voluto dal vescovo, anche per questa comunità di San Gaetano. In questi quattro anni ho potuto seguire da vicino la scuola materna, il consiglio affari economici, ma non conosco gli altri ambiti e le persone che con grande generosità si impegnano in parrocchia. E' stato molto bello in questi

anni, poter lavorare con le commissioni del consiglio pastorale e lo sarà ancor di più, Dio volendo, nei prossimi periodi, dove andremo avanti a lavorare insieme come tre parrocchie unite in comunità.

Don Alessandro non sarà il successore di don Stefano, anche se il suo impegno riguarderà la basilica e l'oratorio di San Giuseppe. Anche lui come tutti i sacerdoti, è mandato al servizio dell'intera comunità pastorale. Dovrà curare la catechesi di tutti i ragazzi delle medie delle tre parrocchie e seguire gli educatori. Inoltre insegnerà per 9 ore alla settimana nella scuola Giovanni Paolo II di via Piave. Lo accogliamo come un bel dono della divina Provvidenza.

I preti non nascono sotto i cavoli, ma sono il dono di Dio e della fede matura delle famiglie e delle nostre comunità. Mi auguro di poter impiantare una preghiera continua in città per le vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose e per la perseveranza di chi è chiamato. Sono certo che il dono di Marco Ammirabile, il nostro seminarista che dall'8 settembre vedremo rivestito degli abiti ecclesiastici, farà riflettere diversi giovani nel domandarsi: "Cosa vuole il Signore da me? E se mi chiedesse di essere come i miei 'don'?" Voglia il Signore che i seminaristi di Melegnano si moltiplichino come le ciliege sugli alberi. Avremo il dono anche di un seminarista che da Venegono dal 19 settembre, verrà tutte le domeniche fra noi, soprattutto per i giovani e i ragazzi. Che il Signore lo benedica e lo accompagni nei non brevi viaggi che settimanalmente dovrà fare per venire fino a noi.

Ringraziamo la Provvidenza di così tanti doni.

Don Mauro

TRENT'ANNI DE "IL CARMINE"

Nel settembre 2008 don Luigi, richiamandosi al tema dell'anno pastorale proposto dall'allora arcivescovo Tettamanzi, ci invitava a riflettere sul tema dell'ascolto, di cui Maria è esempio e maestra.

VERGINE DELL'ASCOLTO

Carissimi,

a vacanze concluse, ritemperati da un meritato riposo, ci lasciamo guidare da Maria in questi giorni in cui inizia il nuovo anno pastorale. E' una festa di Maria, la sua Natività, l'8 settembre, che inaugurerà il nuovo anno pastorale per l'intera Diocesi; è una festa di Maria, del Carmine, che aprirà il cammino 2008-2009 della nostra Parrocchia, tra pochi giorni. C'è un forte collegamento fra Maria e la vita della Chiesa, al punto che spesso invociamo come Madre della Chiesa; è lei ad insegnarci innanzitutto cosa significa essere Chiesa. [...]

Il nostro Arcivescovo già dallo scorso giugno ci ha inviato il percorso pastorale per quest'anno, l'ultimo del triennio sul tema della famiglia. "Famiglia diventa anima del mondo" è l'invito per il nuovo anno pastorale. Come è già stato anticipato nel sito della Diocesi, il prossimo 8 settembre in Duomo, il Card. Tettamanzi presenterà il nuovo anno pastorale parlando di "Maria, dell'ascolto, immagine della Chiesa e della famiglia, nel cammino pastorale". Iniziamo con Maria, non è una novità per noi, Parrocchia del Carmine. Ma

riusciamo ancora a lasciarci guidare da Lei?

Maria ci insegna l'atteggiamento fondamentale del discepolo, del vero credente: l'ascolto. Forse pensiamo di avere troppe cose da fare, da organizzare, da inserire in agenda ... abbiamo bisogno di qualcuno che ci insegni ad ottimizzare il nostro tempo e ci indichi quali sono gli obiettivi del lavoro pastorale. Maria ci insegna l'ascolto!

Maa cosa serve l'ascolto? Potrà risolvere i nostri problemi pastorali, le nostre difficoltà nell'affrontare con forze che diminuiscono le nuove sfide pastorali? L'ascolto va bene, ma poi, cosa dobbiamo fare?

Maria, Vergine dell'ascolto, non è stata una donna scialba, passiva, ma una donna di fede che ha saputo dire "eccomi". Con tutto il nostro attivismo ci dimentichiamo spesso di dire "eccomi, ci sono Signore, cosa vuoi da me?". Spesso nell'affanno ce la prendiamo con gli altri, con il mondo intero: perché non, perché sempre noi ... e gli altri cosa fanno? dove sono?"

Nell'ascolto di Dio potremo trovare un nuovo stile di vita che non è altro che lo stile della fede. Da qui si parte per il rinnovo delle nostre comunità, prima ancora di ogni strategia pastorale. Maria, nostra patrona ci insegna ad ascoltare e a fare quello che Dio ci dirà. Chiediamo la forza di rispondere: "eccomi" e la nostra Parrocchia si rinnoverà, anzi il mondo intero.

E' l'augurio che faccio a me stesso e a tutti voi, all'inizio del nuovo anno pastorale.

don Luigi Citterio

UN LIBRO AL MESE: Laura Boldrini, “SOLO LE MONTAGNE NON SI INCONTRANO MAI” Storia di Murayo e dei suoi due padri, Rizzoli 2013

“Solo le montagne non si incontrano mai” è un antico proverbio africano che dà il titolo a questa commovente ed inaspettata storia vera raccontata da Laura Boldrini che, dal 1998 al 2013, è stata portavoce italiana per l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Grazie alla sua determinazione e alla sua personalità dall'altissimo valore dedita a favore dei diritti degli “ultimi”, Laura nel maggio 2012 a Dadaab portò a termine un impegno che si era presa anni prima durante il programma televisivo “Chi l'ha visto?”. “Chi l'ha visto?” cercava Murayo, una bambina di cui si erano perse le tracce in Somalia nel 1994 e il cui padre Mahad era convinto si trovasse in Italia.

Murayo soffriva di tubercolosi intestinale, il padre riuscì a portarla nell'ospedale militare italiano di Johar per essere curata. A causa di un grave incidente, che lo costrinse a restare ricoverato per un lungo periodo e alla condizione di essere un rifugiato somalo in Kenya, che non gli permise di muoversi dal campo dopo lo scoppio della guerra civile in Somalia nel 1991, il padre non poté più far visita alla figlia. La piccola Murayo diventò presto la mascotte dell'accampamento fino al momento del ritiro del contingente italiano. Il militare che avrebbe dovuto accompagnarla all'orfanotrofio di Mogadiscio non se la sentì di abbandonarla e decise di portarla con sé in Sicilia, dove iniziò per lei una nuova vita piena di amore insieme alla sua famiglia adottiva.

Mahad aveva esposto il suo caso disperato a diverse autorità, all'ONU, alla Croce Rossa e persino a due ricercatrici inglesi impegnate nel campo profughi, le quali non avendo trovato nessuna risposta presso lo stato maggiore dell'esercito a Roma, decisero di contattare il programma di Rai Tre. Una sera di maggio 2008, dopo la messa in onda del servizio della storia di Mahad alla ricerca della figlia, arrivò una telefonata in studio da Piazza Armerina, Enna, Sicilia. Al telefono c'era Murayo che affermava di aver trascorso una lunga degenza a causa di una tubercolosi intestinale presso l'ospedale militare di Johar e di ricordarsi il nome di suo padre Mahad.



Laura Boldrini, ospite della trasmissione, promise a Murayo che l'avrebbe accompagnata di persona a Nairobi a conoscere suo padre. Il libro racconta il viaggio di Murayo alla ricerca della propria infanzia e famiglia per dare risposte a domande che spesso si era posta da bambina; aiutata dai racconti del padre ritrovato è riuscita a dare un senso alla sua storia e a prendere consapevolezza delle sue origini per dare così il via ad un nuovo inizio. “Era stupefacente come tra padre e figlia si fosse instaurata una tale confidenza e vicinanza, nonostante la distanza culturale. Entrambi erano grati a Dio, sia pur di due religioni diverse.”

Laura Boldrini è profondamente coinvolta da questa storia che descrive perfettamente in ogni dettaglio, tanto che i dolori della separazione e della perdita provati da Murayo si intrecciano con la quotidianità di Laura, che in quel periodo dovette farsi carico dell'elaborazione dei lutti del padre, della madre e della sorella vissuti durante la preparazione del viaggio in Africa.

La storia di Murayo ha tanti significati. “Ha messo un ponte tra Somalia e Italia” ha più volte affermato Mahad, ringraziando Dio per aver dato alla figlia una famiglia che si è occupata di lei perché ha fatto molto di più che allevare una bambina bisognosa di cure. Inoltre, la storia rivaluta il significato della paternità esaltando l'amore di due padri per la stessa figlia in un tempo in cui, sempre più spesso, le donne sono lasciate sole a crescere i figli. Due padri, due forze della natura, due uomini che cercano di superare in ogni modo limiti e ostacoli per proteggere Murayo e la loro famiglia. Murayo non è più divisa tra padre naturale ed adottivo, ma è unita ad entrambi. In ultima analisi, il libro racconta con grande empatia e partecipazione emotiva come una perdita può diventare la base di una conquista e miglioramento toccando sentimenti universali.

“Quando ci sono la volontà e l'amore, la strada si trova; solo le montagne non si incontrano mai.” Mahad

Elisa Bertolotti

ORATORIO ESTIVO 2021



Sopra: gli animatori e i responsabili e adulti volontari. Sotto: in piscina alla Crocetta e passeggiata a Mezzano

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE 2021

- V 3 Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S. Messa
- D 5 II DOPO IL MARTIRIO**
Festa di S. Rocco
ore 17.30: S. Messa presso il cortile dell'oratorio femminile di via Predabissi. A seguire processione con la statua di san Rocco
- Me 8** ore 9.30 in Duomo: Pontificale nella Natività della B.V. Maria presieduto dall'Arcivescovo con il rito di ammissione di Marco Ammirabile
- S 11** ore 10.00: in oratorio ripresa catechesi per i ragazzi del gruppo Giovanni (I media)
ore 21.00: presso la chiesa di san Gaetano il coro "Kaire" dei giovani di Melegnano canta l'Inno Akathistos come ringraziamento alla Madonna per l'ammissione di Marco agli ordini sacri
- D 12 III DOPO IL MARTIRIO**
ore 10.30: a san Gaetano S. Messa con la vestizione di Marco Ammirabile
- Dal 13 al 20 FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE**
Programma dettagliato nel riquadro dedicato
- D 19 IV DOPO IL MARTIRIO**
Festa patronale
- V 24** ore 21.00: a san Gaetano incontro con mons. Paolo Martinelli, sulla lettera pastorale dell'arcivescovo
- S 25** ore 20.45: Vespero presso la chiesa dei Servi e processione con la statua della Madonna Addolorata
- D 26 V DOPO IL MARTIRIO**
Festa parrocchia san Gaetano con il saluto a don Sergio Grimoldi

- L 27 Festa della chiesa dei Servi**
Nuove iscrizioni alla catechesi dell'iniziazione cristiana.
Don Andrea è disponibile tutti i pomeriggi dalle 17.00 alle 19.00 presso il suo studio (da lunedì a sabato) per incontrare i genitori dei ragazzi/e di II primaria.
- Ma28** ore 21.00 in Basilica: Testimonianza di don Alessandro Suma, nuovo vicario della comunità pastorale.

TRIDUO DI PREPARAZIONE SPIRITUALE

IL CARMINE LUOGO DI CARITÀ

- Mercoledì 15 settembre ore 21:
Gli affreschi del Carmine e la bellezza della carità - *Serata di spiegazione e meditazione a partire dagli affreschi della nostra Chiesa, accompagnati dagli esperti della "Scuola Beato Angelico" che li ha realizzati nel secolo scorso.*
- Giovedì 16 settembre ore 21:
La presenza dei carmelitani, fonte di spiritualità e di carità - *Viaggio nella storia della presenza dei carmelitani a Melegnano.*
- Venerdì 17 settembre ore 21:
La carità nella parrocchia del Carmine
L'attenzione all'ALTRO nella nostra parrocchia dall'anno della sua fondazione: testimonianze del gruppo caritativo, centro di ascolto Caritas, scuola di italiano per stranieri e presentazione del nuovo progetto della casa di accoglienza per famiglie in difficoltà
Tutte le serate si terranno nella chiesa del Carmine.

FESTA PARROCCHIA S. MARIA del CARMINE - 13-20 SETTEMBRE 2021

Lunedì 13 settembre

- ore 18.00 S. Messa al cimitero per i defunti della Parrocchia (in caso di maltempo in chiesa)

Mercoledì 15, giovedì 16, venerdì 17 settembre

TRIDUO DI PREPARAZIONE SPIRITUALE

(vedi box dedicato)

- Serate di arte cristiana, storia, testimonianze

Sabato 18 settembre

- ore 10.00: In Chiesa confessioni
- ore 15.30: **S. Messa per tutti gli ammalati e gli anziani** e celebrazione del Sacramento dell'unzione dei malati. La Messa è animata dal coro "Kaire" (diciottenni e giovani della Comunità Pastorale). Al termine rinfresco nel cortile della scuola materna.
- ore 18.00: S. Messa vigilare animata dal gruppo "Rivelazione"
- ore 19.00: Apertura stand gastronomici in oratorio - è necessario prenotare (buona stampa o segreteria parrocchiale) e possedere il green pass
- ore 20.00: Musica dal vivo e Karaoke

Domenica 19 settembre

- ore 10,00 **S. Messa solenne** presieduta da don Massimo Mapelli, responsabile Caritas per la zona pastorale VI
- ore 11.30 S. Messa animata dal coro "Voci di gioia"

con il festeggiamento degli **anniversari di matrimonio**. Al termine foto e consegna di un piccolo ricordo.

- Dalle ore 15 in oratorio:
MAXIMINIGOLF - Vero percorso di minigolf con 18 buche per grandi e piccoli
GONFIABILE per bambini gestito dalla scuola materna
- Alle ore 16 e 17.30: visita guidata della Chiesa organizzata dai nostri volontari
- ore 21,00 **PROCESSIONE CON LA STATUA DELLA MADONNA** percorrendo le vie Carmine, Vittorio Veneto, XXIII marzo, Pio IV, Lombardia, Toscana, Vittorio Veneto, Carmine.

Lunedì 20 settembre

- ore 21.00 S. Messa con i sacerdoti che svolgono o hanno svolto il loro ministero pastorale presso la nostra comunità parrocchiale. Presiede don Graziano Redaelli nel suo 20° anniversario di ordinazione

Sabato 18 e domenica 19

presso i locali parrocchiali

- Mostra quadri del pittore Antonio Caminada
- Mercatino libri e quadri
- Vendita delle torte
- Banchetto gruppo caritativo
- Giochi per i più piccoli a cura della Scuola Materna.